

mezzo. Nelle due laterali v' erano moltissime pallottoline di metallo bianco che corrispondevano anzi superavano il numero degli adunati votanti. In questi due cappelli erano frammischiate alle bianche 50 pallottoline dorate per cadauno; in quello di mezzo 56 dorate e 24 bianche, che corrispondevano al numero delle 60 dorate o d'oro dei due cappelli laterali. Ognuno era chiamato ad estrarre una pallottola da uno dei due cappelli delle urne laterali. Se la estraeva bianca, dicevasi *Fallito* e tornava al suo posto; se d'oro, passava a levare un'altra dal cappello di mezzo. La palla bianca lo escludeva da ogni diritto; la palla d'oro lo faceva divenir Elettore, detto volgarmente LEZIONARIO. In questo caso egli passava in altro luogo contiguo alla sala, dove gli si consegnava una palla di tela colorita. I colori erano bianco, rosso verde e turchino, nove per sorte. Tutti gli Elettori in numero di 56 ricevevano una palla colorita. Essi si dividevano in quattro camere separate, 9 per cadauna, e vi si chiudevano con un Segretario. Ogni Camera procedeva con questo metodo, cioè Poste in un'urna 9 palle numerate dal I sino al IX, gli Elettori per ordine di età le estraevano, e nominavano quindi a quegli uffizii ch'erano proposti e indicati per numero progressivo. I Candidati erano prima approvati dai voti degli Elettori, indi proposti alla votazione del Maggior Consiglio.

DO, TRE O QUATTRO MAN DE LEZION, *Due, tre o quattro nomine*. Poteva una stessa persona esser proposta da due o tre o quattro Camere, e dicevasi allora che quel tale veniva per due o tre o quattro mani di elezione. Ognuno poi degli Elettori era chiamato *Picchio* della persona da lui proposta.

ANDÀR IN LEZION, *Essere elettore*, cioè Uno dei trentasei sopraddetti.

LEZION PER SCRUTINIO, *Elezione per isquittino*, facevasi dal Corpo del Senato, e questa dava diritto di proporre con una schedola o polizetta segreta, che veniva posta in un'urna, quel Cittadino che più gli paresse, e tutti i proposti si sottoponevano ai voti del Consiglio.

LEZIONARIO, s. m. V. LEZION.

LEZIONCÉLA, s. f. *Lezioncina*.

LEZZO (coll'e stretta) s. m. V. LEA.

LIAGÒ, s. m. Voce antica che diceasi per DIAGÒ. V.

LIATICO, s. m. *Leatico* o *Aleatico*. Vino scelto e dolcissimo della Toscana.

LIBADÒR, s. m. T. carcerale, *Mondatore*, Colui che nelle carceri ha l'incumbenza di portar fuori le immondezze. V. LIBÀR e LIBRO.

LIBÀN, s. m. T. de' Pesc. *Libano* e *Libanello*, Specie di Corda o Fune di carice o di giunco, che si fa ad uso di tirare le reti. V. BRULA e CARENINA.

LIBÀR, v. T. MAR. *Albare*, vale Alleggerire e Alleggiare: diceasi propr. del Sollevar

*Boerio*.

del peso una barca, levandole una parte del carico per alleggerirla. *Libare*, latinamente o *Delibare* importano anche Diminuire, *Levar via*: onde il nostro termine sembra essere derivato da quelli.

LIBARÒL, s. m. T. Mar. Così chiamasi Colui che ha una barca propria per porvi i colli levati da un'altra barca, a fine di alleggerirla. Forse potrebbe dirsi *Alleggeritore*.

LIBÈLO, s. m. (coll'e aperta) Voce forense ex-Veneta, *Libello*, dicevasi a quella parte del mandato giudiziario criminale, ch' enunciava e motivava l'imputazione del delitto, la qual parte cominciava dall'espressione *Imparlato per quello che o sopra quello che*; dall'antica nomina barbarica *Ex quod* o *Super eo quod*. Quindi *Libello famoso* diceasi ad una Carta infamatoria, che venga pubblicata a pregiudizio di una persona.

LIBERÈTO, s. m. T. antiq. *Libretto*.

LIBERO, s. m. T. antiq. *Libro*.

LIBERTÀ, s. f. *Libertà* e *Libertade*.

LIBERTÀ BARONA, *Libertinaggio*, Sregolatezza, srenatezza di chi è di guasti costumi — *Atto bieco*, vale Disonestà — *Capesteria* o *Capresteria*, Vivezza licenziosa, Detto licenzioso.

LIBERTÀ, Chiamasi tra i nostri Gondolieri il Diritto di tenere una gondola e averne esercizio ad uno de' Traghetti della Città, diritto che si può esercitare da sè od affittare ad altri o alienare.

LIBERTADÉLA, s. f. *Piccola licenza* o *licenziosità*, detto in sign. di Atto che offenda il pudore o il convenevole.

Scorso di lingua, direbbesi a Inavvertenza nel favellare. *Libertino*

LIBERTIN, add. *Licenzioso*; *Impudico*; *Disordinato*; *Disonesto*; *Lordo*. — *Lasciuolo*, Quasi dissoluto.

LIBICHIADA, s. f. T. Mar. *Libecciate*, Furia di vento libeccio. V. GARBINADA.

LIBICHIÒ, s. m. T. Mar. *Libeccio*, Vento; lo stesso che GARBIN. V.

LIBITUM — AD LIBITUM, *A libito*, vale Quando e come pare e piace. *A piacere*.

LIBO, s. m. *Alleggerimento*, nel signif. più comune, intendiamo L' alleggerire le navi o le barche d'una parte del loro carico, perchè vadano più liberamente e sicure.

BARCA O PEATA DA LIBO, *Alleggio* e *Alleggeritore*, T. Mar. Piccolo bastimento piatto nel quale si travasa parte del carico d'una nave, per scemarlene il peso e per iscaricarla. Vi sono degli alleggi senz' alberi e senza vele, altri che vanno a vela.

LIBO DE LE PRESÒN, *Spazzatura*; *Spazzamento*; *Nettatura*, Il nettare le prigioni delle immondezze, che fassi metodicamente ogni mattina, portandone fuori le fecce, spazzandole etc. V. LIBADÒR e LIBÀR.

LIBRARÈTO, s. m. *Libraio*, Piccolo Libraio, cioè da poca merce, con piccola bottega.

LIBRARIÀ, s. f. *Libreria*, diceasi al Luogo dove sono di molti libri — *Biblioteca*, si dice propr. a Quella che ha molti e molti

libri. È in sostanza lo stesso che Libreria, ma la voce è più nobile, siccome grecismo. LIBRARIONA, s. f. *Libreriona*, acerr. di Libreria, Grande libreria.

LIBRÀTOLO, s. m. *Librettuccio*; *Libriccino*; *Libricciuolo*; *Librico'o*.

Dicesi anche per *Opuscolo* o *Opuscolo*, *Operetta*.

LIBRÈR, s. m. *Libraio*.

ARTE DEL LIBRÈR, *Arte libreria* e *Libreria*.

LIBRÈR DE POCHE TAVOLE, V. LIBRARÈTO. LIBRÈRA, s. f. *Libraia*, potrebbe dirsi per la Moglie o Femmina di Libraio, come dicesi *Beccaiu*; *Fornaia* etc.

LIBRÈTO, s. m. Detto in T. di Battitori, *Libro*. Riunione di pezzetti di carta a foglia di libretto, in cui i Battitori distendono le foglie dell'oro battuto, a comodo di chi dee farne uso.

LIBRO, s. m. *Libro*.

LIBRO SCRITO, *Manoscritto*; *Cartabello*, Libro scritto a mano. Se il Manoscritto è antico, suol dirsi *Codice*.

LIBRO DE AUTOR FALSO, *Libro di autore*, *apocrifo*, cioè falso, fittizio.

LIBRO ROTO, V. ROTO.

LIBRO DA SCARSELA, *Libro portatile*.

INTENDENTE DE LIBRI, *Bibliologo*, dicesi Chi è versato nella cognizione de' libri; *Bibliografo* è lo scrittore che tratta di cose attinenti a' libri; quindi *Bibliografia* vale Descrizione ordinata de' libri — *Bibliologia*, La scienza de' libri — *Biblognosta* dicesi d' Uomo che ha la conoscenza de' libri relativamente al loro titolo, alle differenti edizioni, al luogo ed al tempo in cui sono state fatte.

PASSIÒN PER I LIBRI, s'è regolata, chiamasi *Bibliofilia*, se sregolata *Bibliomania*, Vaghezza di posseder molti libri e de' più rari; e quindi *Bibliomane* dicesi Colui che ha la passione di raccogliere un gran numero di libri senza utilità e senza oggetto di studio — *Bibliofilo*, T. Filologico, Quello ch'è vago di libri, amatore di libri, e *Bibliotafò*, colui che provveduto di molti libri, li tiene come seppelliti in libreria, nè mai ne usa.

LIBRO DEI DESMENTEGAI O DEI SCOSSI, *Dimenticatoio*, quasi Abitudo della dimenticanza: cioè libro su cui sono registrate partite di crediti inesigibili — *Porre al libro dell'uscita alcuna cosa*, vale Perdere la speranza di riaverla.

PER STUDIÀR CHE VOL DEI LIBRI, *Acqua attigne col cribro chi erudito vuol farsi senza libro*: cioè Senza studio.

LIBRO DEI VIZIOSI, *Libro del quaranta*, Le carte da giuoco.

LIBRO DA DO CARTELE, *Locuz.* di gergo, *Le natiche*.

SCURI O PORTE FATTE A LIBRO, *Imposte* sia di finestre o di usci, che si chiudono a guisa di libro.

AVÈR QUALCUN SUL SO BON LIBRO, *Avere in buon conto una persona*, Stimarla e volerle bene — *No aver sul so bon libro*,